



Il portoghese Jose Manuel Barroso guiderà la commissione europea per la seconda volta

→ **Parte** il secondo mandato per il presidente portoghese che avverte: l'euro è solido

→ **L'aula di Strasburgo** ha approvato la squadra dei 26, che resterà in carica fino al 2014

Ue, Barroso di nuovo in sella «Difenderemo la moneta unica»

«L'euro continuerà a costituire uno strumento di sviluppo importante», ha rassicurato Barroso, «chi pensa che possa essere rimesso in discussione sarà smentito». Ieri è iniziato il suo secondo mandato.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La ricreazione è finita. Con il via libera del Parlamento europeo alla seconda Commissione Barroso le istituzioni comunitarie tornano a funzionare a pieno regime dopo il più lungo vuoto di potere della storia dell'Ue. La crisi della mone-

ta unica ora è il più urgente dei tanti dossier che si sono accumulati sulla scrivania del presidente portoghese. «L'Euro continuerà a costituire uno strumento di sviluppo importante», ha rassicurato lui come prima cosa, «chi pensa che possa essere rimesso in discussione sarà smentito».

Dopo le settimane difficili delle audizioni parlamentari dei commissari designati, ieri l'aula di Strasburgo ha approvato a larga maggioranza la squadra dei 26, che con Barroso resterà in carica fino al prossimo 31 ottobre 2014. I voti a favore sono stati 488, 137 i contrari e 72 le astensioni. Hanno votato per il sì i tre

maggiori gruppi politici: i conservatori del Ppe, i progressisti S&D e i liberaldemocratici dell'Alde, mentre i no sono arrivati dai Verdi e dalla Sinistra unitaria europea. Astenu-

Almunia
Preoccupato per la situazione economica senza precedenti

ti gli euroscettici guidati dai conservatori britannici. Il presidente della Commissione in realtà era stato già confermato a settembre, ma la scelta e l'approvazione del resto dei

commissari è stato ritardato per aspettare l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il primo dicembre.

TIMONE
Barroso torna al timone dell'Ue in piena burrasca, con le difficoltà di conti pubblici di Atene che hanno scatenato le speculazioni dei mercati e i dubbi sulla tenuta della moneta unica. «La crisi non è stata creata nell'Eurozona», ha ricordato il capo dell'esecutivo comunitario, «ma è venuta da fuori. L'euro ha protetto i Paesi che vi aderiscono e la situazione sarebbe stata molto più grave senza la moneta comune».

Il periodo «è difficile ed è inutile